

ROMEO MANCINI

La pittura di Mancini è di ispirazione realista, anche oggi che l'artista ha liberato le forme e i colori dalla pura riproduzione delle apparenze. È una pittura realista nei precedenti immediati, ed infatti qualcuno ricorderà le mostre romane dell'artista perugino, i suoi dipinti *engagés*, quel particolare ritmo compositivo di tipo espressionista che apparentava quelle sue esperienze a quelle dei realisti sociali. Figure forti e squadrate, e già allora senza molti compiacimenti illustrativi, il cui populismo ne segnava il limite, ma ne rivelava anche le capacità espressive. Nella personalità di Mancini non è cambiato oggi il modo di riferirsi alla natura, alla realtà, è cambiata, perchè si è precisata con una maggiore autonomia, la determinazione stilistica dei dipinti, la loro impaginazione; il rapporto spaziale tra forma e forma, e non più solo tra primo piano e fondo, s'è fatto più importante, è uscito dalla elementarità di un cubismo appreso forse troppo in fretta, ed è giunto ad una sua più efficace dimensione concreta. Chè tale è veramente questa pittura di Mancini, con i suoi paesaggi e i suoi porti, i canali, le figure dei pescatori: una tematica che ripete quella antica, e che vuole essere sempre animata da quella socialità che si sprigiona dal contatto col mondo del lavoro, ma è una socialità espressa e non rappresentata, cioè è inerente ad una condizione reale dell'artista e allo spirito della pittura, è quindi *umana e vera* e non formalistica.

Le opere che Mancini presenta in questa mostra svelano abbastanza chiaramente quello che è stato il suo cammino. La carica espressionista delle origini si è dapprima solidificata in una scomposizione geometrica di sapore



MANCINI - *Riflessi e U*

cubista; Mancini si era posto il problema dell'aggiramento delle immagini, della costruzione di un ritmo che coincidesse con la struttura stessa del paesaggio e soprattutto delle figure, con una colorazione che, per necessità espressiva, era acida e a volte stridente, una colorazione che voleva essere forte e simboleggiare una forza che doveva essere anche morale. Poi la violenza ha rotto le forme, i cubi e le scansioni troppo nette; al teorema da dimostrare è subentrata l'intuizione da lasciare libera. Alcuni disegni mostrano bene come l'immagine umana, certi pescatori per esempio che pur derivano da quelli



Arche all'orizzonte 1958

antichi di stile completamente realistico, si sia adattata ad uno spezzettamento delle linee, ad un dinamismo che risolve in sè i contrasti drammatici e che li sintetizza.

La pittura quindi è sgorgata più distesa e felice: azzurri e verdi si sono sostituiti ai gialli e agli arancione violenti, trasparenze più preziose di acque e di atmosfere hanno riconquistato una luce impressionista. E allora la forma ha assunto una sua maggior precisione e una sua necessità, ha perso la coincidenza con il fenomeno esterno delle cose, ma di esse ha mantenuto il senso, il calore, la luce. Indubbiamente Mancini si ritrova meglio in questa sua pittura recente che lo rende libero e capace di affrontare nuovi problemi di composizione, di identificare nel nuovo spazio, uno spazio colore, tutta la sua nuova emotività e i suoi vecchi contenuti, senza rinunciare a nulla ma acquistando elementi che rendono il suo discorso più chiaro e anche più utile. Si è posto davanti alla realtà senza complessi, ha ancora fede in essa e sa che può restare la sua fonte preziosa di ispirazione, che gli può suggerire motivi, ma sa anche che questi motivi vanno intensificati in una espressione che, per essere realizzata con i mezzi propri alla pittura, deve avere un'autonomia. E la sua appare un'esperienza originale, il tentativo riuscito di fondere due mondi e due momenti della cultura che sembravano inconciliabili.

NELLO PONENTE

ROMEO MANCINI è nato a Perugia il 28 Maggio 1917. Ha partecipato a numerose mostre nazionali ed internazionali. Invitato con un gruppo di opere alla VI quadriennale romana - partecipa alla VII quadriennale e con opere di scultura alla XXVIII biennale di Venezia. Ha vinto vari premi di pittura. Dal 1948 ha tenuto varie personali. Oltre a opere da cavaletto, ha eseguito monumenti dedicati ai caduti ed alla pace e opere decorative. Risiede attualmente a Perugia dove insegna scultura all'Accademia di Belle Arti.

PITTURE

1 - BOSCO D'AUTUNNO	1955	Olio	110 x 100
2 - BARCHE NEL MOLO	1957	Olio	95 x 85
3 - PESCATORI DI FRODO	1957	Olio	95 x 85
4 - OMBRE NEL CANALE	1957	Olio	150 x 92
5 - NEL MOLO	1958	Olio	70 x 45
6 - VECCHIO PONTILE	1958	Olio	70 x 50
7 - PALI NEL PONTILE	1958	Olio	100 x 80
8 - RIFLESSI E BARCHE ALL'ORIZZONTE	1958	Olio	135 x 100
9 - STRUTTURE NEL MOLO	1958	Olio	135 x 100
10 - RITMO DEI PESCATORI	1958	Olio	135 x 100
11 - OMBRE NEL CANALE	1958	Olio	80 x 60
12 - OMBRE NEL CANALE	1958	Olio	100 x 70
13 - PANFILI NEL PORTO	1958	Olio	70 x 40

BIANCO - NERO

14 - FIOCINATORE	1957	Monotipo	60 x 40
15 - FIOCINATORE	1957	Monotipo	60 x 40
16 - PESCATORI DI FRODO	1957	Monotipo	45 x 35
17 - BARCHE NEL MOLO	1957	Monotipo	45 x 35

UNA CARTELLA DI DISEGNI

DA MARTEDI 3 GIUGNO ALLE ORE 18

ALLA GALLERIA LA SALITA ROMA SALITA SAN SEBASTIANELLO 16 C